

non esercitato al parlare in pubblico, se leggo poche parole gettate sulla carta, e se mi sarò incontrato in taluna delle idee degli onorevoli oratori che mi precedettero.

Dice il § 66 che l'Assemblea vota per scrutinio segreto in tutti i casi, fuorchè in taluni di poca importanza. Ma io credo che il voto debba essere palese in tutti i casi, meno in quello di eleggere un rappresentante o un cittadino a qualche ufficio.

Dico che il voto pubblico concilia confidenza, è più coraggioso, esprime meglio la volontà del paese, è più morale, è più giusto.

La pubblicità del voto sottopone i votanti al tribunale della pubblica opinione, la quale è sempre, o quasi sempre, conforme al suo interesse. Col voto palese, il pubblico è in istato di seguire il proprio rappresentante nella trattazione dei suoi più vitali interessi, di conoscerne i sentimenti, di valutarne i giudizi; quando invece, mercè il voto segreto, il rappresentante stesso sfugge all'attenzione del suo rappresentato. Non va bene che si creda ch'egli abbia bisogno di codeste tenebre. Egli sarà leale, ma, in questo momento di grandi e dolorose apostasie politiche, giova che il velo del segreto non lasci pretesto di sorta. La discussione non basta a far conoscere i sentimenti dei rappresentanti. La mano è staccata, se così posso esprimermi, dalla testa e dal cuore.

Si dirà che il voto palese, in più di qualche caso, può essere meno sincero, e quindi meno libero del voto segreto; e questo io accordo: ma mi permetto di completare codesta opposizione, dicendo che il voto palese può essere meno sincero e meno libero del segreto, se si parla del voto che dà l'individuo come individuo. Perchè ci fu data una rappresentanza, e qual mandato ci venne dato? Di atteggiare la nostra opinione a quella del paese, o di esprimere i nostri sentimenti individuali? Questo ultimo mandato io credo di non avere; non me l'han detto i cittadini, non me l'hanno detto i Circoli, rispettabili per quella rappresentanza popolare che pur hanno, e per quello che, coll'aiuto del grande cittadino, hanno fatto in luglio ed in agosto, a dispetto degli uomini pratici e positivi e dei loro aderenti. Se non verranno approvate dalle masse le vostre deliberazioni, non crediate, cittadini rappresentanti, ottime le vostre deliberazioni. Domanderete nuovi sacrificii? ma il passato e il presente non vi danno essi una sufficiente caparra dell'intelligente patriottismo del nostro popolo?

Se il voto palese trascina l'opinione dei meno istruiti, questo non vuol dir già che non sia buono, ma che non sono buoni rappresentanti i deputati, e che non hanno soddisfatto al dovere di studiare l'argomento.

Ma possono essere portate in campo delle quistioni personali, sempre delicate e spesso pericolose. Io non escludo il pericolo; ma dico che le questioni personali, che possono indurre il pericolo, sono quelle di accusa. Ora prima di tutto, dico che l'Assemblea non dovrà occuparsi di molte questioni personali; in secondo luogo, che sulle poche quistioni di tal natura è stato già proferito il giudizio del paese. Interpellati, noi non diremo cose nuove; le cose verranno a galla da sè, e noi non faremo che ripetere o modificare al bisogno la sentenza del popolo. Se l'Assemblea volesse ammettere quello che propone la Commissione nel suo § 66, cioè il voto palese (com'è quello per alzata e seduta), per fare annotazioni con